

CURARSI CON MOZART

SALUTE

La sua musica, oltre a essere bella, è miracolosa: guarisce balbuzienti, ansiosi, depressi, drogati. Lo ha scoperto un medico francese che oggi, con lo stesso metodo, insegna anche le lingue

di *Alix de Saint-André*

Appena i suoi figli gli hanno regalato un rasoio elettrico, Alfred Tomatis si è rasato la testa fino a renderla liscia come una palla da biliardo. Non è la sola stranezza del "professore", come viene chiamato dall'esercito di camici che gli girano intorno in mezzo a complicate apparecchiature, ma è senza dubbio la più spettacolare. Del resto, se incontrasse un extraterrestre non gli ci vorrebbero più di tre o quattro giorni per riuscire a dialogare con lui nel più puro linguaggio marziano.

Perché questo strano personaggio di 71 anni può insegnare a parlare senza accento serbo-croato o bantù, liberare un bambino dalla dislessia e dai ritardi scolastici, ridare a un giovane Gerard Dépardtèu la possibilità di parlare (vedi a pag. 85) o raddrizzare le corde vocali aggrovigliate di un tenore. Il tutto semplicemente applicando dei piccoli auricolari sulle orecchie. Ed è sicuramente per mettere in risalto le due lunghe orecchie che sosten-

gono un paio di occhiali dorati, che il dottor Tomatis si è rapato a zero. L'orecchio: ecco il suo segreto.

Alfred Tomatis, medico otorinolaringoiatra, ha scoperto negli anni '50 che il mondo gira intorno alle nostre orecchie, che chi non riesce a comunicare semplicemente non sente bene, ha le orecchie stonate. Nel 1954 brevetta l'"orecchio acustico", un apparecchio che permette di filtrare i suoni in funzione di ogni orecchio e di riarmonizzare il paziente al mondo che lo circonda, sviluppando i piccolissimi muscoli delle orecchie grazie a uno stimolo musicale. A suon di Mozart. È il divino Wolfgang che da 40 anni guarisce balbuzienti, musicisti, ansiosi e depressi nei 180 centri aperti dal professor Tomatis in tutto il mondo.

E infatti *Perché Mozart?* è una delle domande che gli vengono poste più spesso, e anche il titolo di un suo libro (edizioni Fixot). Racconta il professore: «Noi non vogliamo far ascoltare la musica, ma ottenere buoni risultati. L'efficacia di Mozart è identica su tutti: dopo 15 giorni, migliorano... Perché

Mozart? Credo che sia la sola musica che tocchi la nostra fisiologia, che raggiunga il biologico. Nella sua opera si percepisce il battito del suo cuore. Non credo che fosse un genio, perché non era un musicista, era la musica stessa. Mozart era una radio sintonizzata sull'universo».

Ancora più sorprendentemente, Mozart ha un effetto magico sulle mucche. Organizzate un concerto in una stalla e la produzione di latte raddoppierà. Sono animali melomani? «Ovviamente no, ma quando si stimola il loro cervello, reagiscono, e questo produce un'accelerazione cardiaca e ormonale. Naturalmente non bisogna usare un Mozart qualsiasi. Se io le faccio ascoltare la musica che ascolta ogni mattina mentre si rade, non riuscirò a raggiungere lo scopo. Noi, invece, filtriamo elettronicamente la musica perché venga adattata al suo orecchio». È così anche per la mucca? «Certo. Non dimentichiamo che è un mammifero. La vita nell'utero materno non sarebbe possibile per il feto se il suo orecchio non filtrasse i suoni, tranne quelli gravi. Altrimenti, tra il battito delle arterie e i brontolii dello stomaco, non potrebbe vivere».

Contrariamente a quanto affermano alcuni psicanalisti, Tomatis sostiene che nel ventre materno si sente la propria madre e non il proprio padre: «Gli uomini che parlano al ventre delle loro mogli sono ridicoli, così come quelle donne che appoggiano un walkman all'ombelico per fare ascoltare la musica al loro bambino: avrebbero bisogno di un volume di 100.000 decibel per riuscirci. Il piccolo sente la madre se lei gli parla stando ben diritta e con le vertebre tese, solo allora il bacino diventa una vera cassa di risonanza. Se un uomo parla a bassa voce all'orecchio della moglie (non al ventre), la donna può dare alla voce il permesso di passare e allora il piccolo la sentirà.

A SCUOLA DI PAROLA

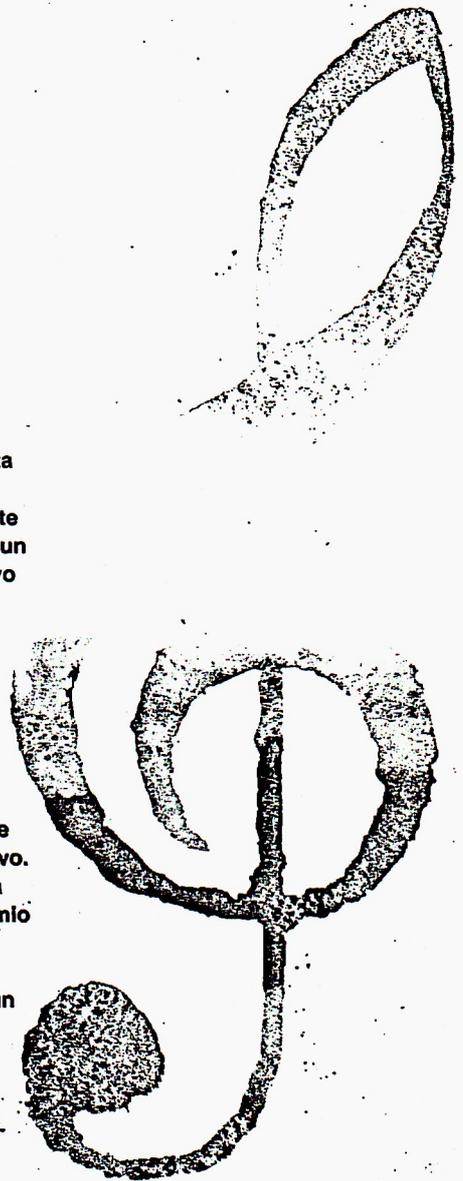
Gerard Dépardieu arrivò la prima volta dal dottor Tomatis a 16 anni. Non riusciva a dire una parola, ma era forte e risoluto. Racconta l'attore: «Avevo un blocco, non riuscivo a parlare. Sentivo troppi suoni in una volta e non riuscivo più a emetterne. Le sedute con l'«orecchio elettronico» mi hanno permesso di acquisire una memoria fenomenale, e questo mi ha consentito di dedicarmi al teatro. Quando, per le riprese di *Green Card*, sono dovuto andare negli Stati Uniti, mi sono trovato nella situazione di 20 anni prima. In America balbettavo. Sono ritornato da Tomatis, che mi ha proposto un programma adattato al mio caso, sempre sulla stessa base. Mi faceva ascoltare delle bande che riproducevano l'universo sonoro di un feto americano per insegnarmi a decifrare questa lingua come si fa con la lingua materna. Così ho potuto cogliere la «musica» dell'americano, che prima mi sembrava incomprensibile, al punto che dall'altra parte dell'oceano capivo meglio le domande che mi facevano delle mie risposte!».

A. de S.-A.

Cioè sentirà il padre soltanto se la madre lo vuole, e soltanto attraverso il suo orecchio».

Tomatis ha cinque figli e con la moglie ne ha allevati altri 17, abbandonati, schizofrenici, autisti, drogati. Oggi, sono tutti diplomati. Per guarirli, il professore li faceva lavorare da mezzanotte alle 5 del mattino...: «Credo che la mia missione sia aiutare la gente. Io non curo, semplicemente costringo ad ascoltare. Non si tratta di medicina, ma di pedagogia. Quando si ascolta si esce da un universo di disperazione, di angoscia. Il suono non è una medicina, è un alimento necessario al cervello, uno stimolatore d'ossigeno, un anti-stress. Ascoltate Mozart, e cantate. Se vi dicono che cantate male, non importa. Io non smetto mai di cantare».

Attraverso le orecchie dei suoi pazienti, il dottore passa da una scoperta all'altra. L'ultima riguarda l'insegnamento delle lingue ed è l'argomento di un altro suo libro, *Siamo tutti nati poliglotti* (Fixot). Perché i francesi fanno così fatica a parlare le lingue straniere mentre gli slavi sono tanto dotati? Perché non *sentono* le lingue straniere: il francese utilizza solo due ottave per parlare, il russo undici. È la sua "banda sonora" molto estesa che gli consente di captare le altre lingue, perché sicuramente sono contenute nella sua. «Il soggiorno in un Paese straniero è inutile se l'orecchio non è preparato», afferma Tomatis. «Filtrando il suono della voce, insegno ad ascoltare chi parla la lingua straniera che si vuole studiare, e il resto viene da sé. Per esempio, per lo spagnolo



SALUTE



uso la banda bassa. Questo fa sì che la mia lingua si sposti: gli spagnoli hanno denti molto belli, perché la loro lingua non spinge mai sui denti. L'inglese invece sbatte contro i denti, che finiscono per avanzare...».

Il metodo funziona: per *Green Card-Matrimonio di convenienza*, invece di tuffarsi nella grammatica, l'attore Gerard Dépardieu è tomato sotto le cuffie di Tomatis. Mentre mi riaccompagna alla porta, gli chiedo se, a causa della sua strana specializzazione e del suo aspetto, non rischia di diventare una specie di guru. «Che orrore! Dice così perché sono pelato? Posso mettere una parrucca, se le dà fastidio...».

Alix de Saint-André

IMPARARE A COMUNICARE

Prima di ogni trattamento, il professor Tomatis sottopone il paziente a un test audiovocale della durata di 20 minuti. Con una cuffia sulla testa, si deve alzare la mano dal lato in cui si sente un suono, appena lo si sente, dire se il tono sale o scende, e rispondere a delle domande in un microfono con ritorno in cuffia. Il tutto per determinare la curva di ascolto. Nel mio caso, il professore ha dedotto che ho un problema alla sesta vertebra dorsale, una passione particolare per il violoncello e un'attrazione per la metafisica (tutto vero); inoltre, che ho buone capacità di articolare un inglese perfettamente oxfordiano (che rimane da dimostrare). In funzione di questa curva si stabilisce un programma. Tutto dipende dall'individuo e dai disturbi che deve curare (udito, linguaggio, adattamento a una lingua straniera, stato di stress, ricerca del tono o della concentrazione...). Le cure durano in media 15 giorni, con 4 sedute di mezz'ora al giorno.

A. de S.-A.